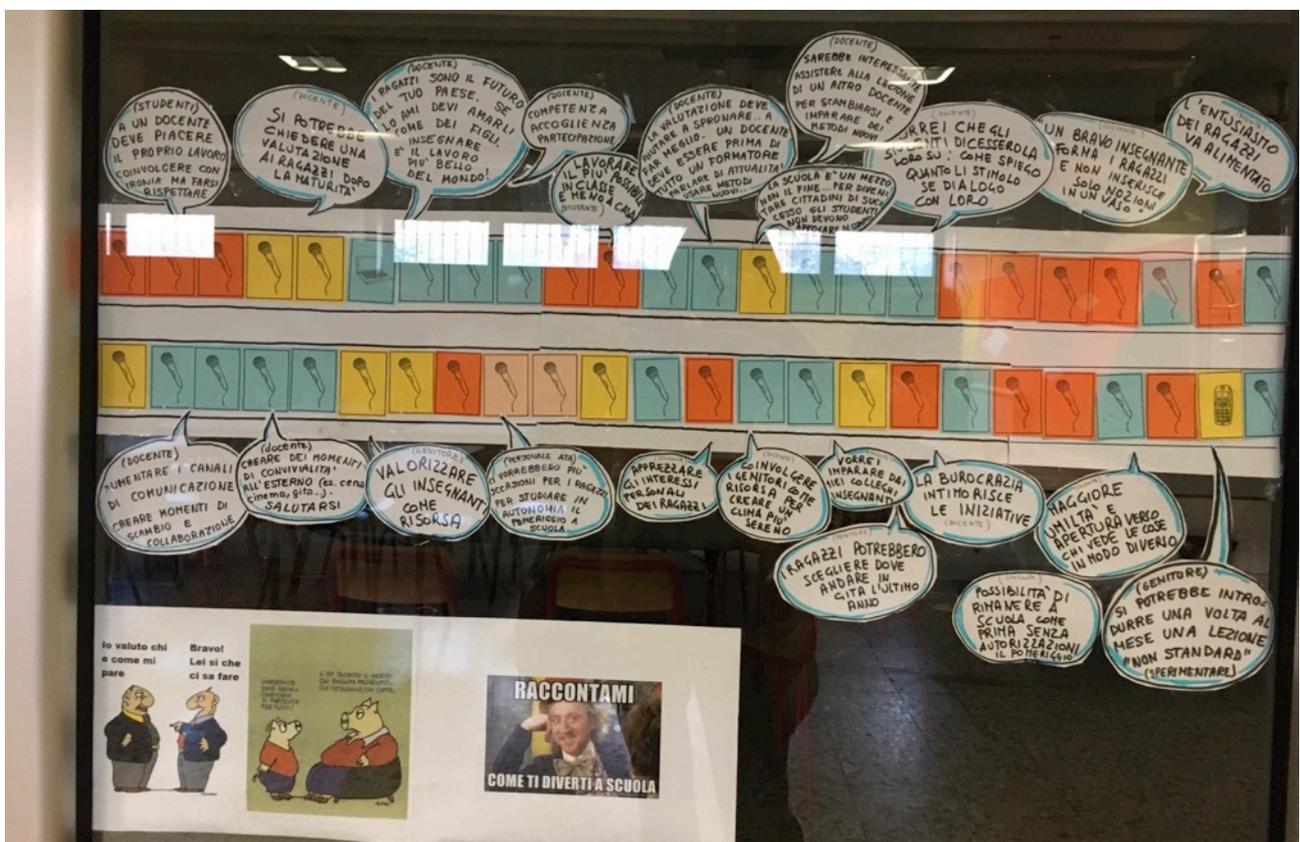


ESITI DELLA PRIMA FASE

relazione a cura di Chiara Pignaris e Michela Guidi

3 febbraio 2017



Premessa

La legge 13 luglio 2015 n. 107, nota come **Legge sulla Buona Scuola**, tra le novità introduce un bonus destinato a premiare il merito delle/i docenti e affida al *Comitato di Valutazione dei docenti*, presieduto dal dirigente scolastico e composto da rappresentanti delle/dei docenti, delle/degli studenti, dei genitori e da un componente esterno individuato dall'Ufficio scolastico regionale, il compito di individuare i criteri più adatti per rendere possibile tale valutazione. Il Liceo Copernico ha vinto un bando dell'*Autorità regionale per la partecipazione* che ha permesso di attivare un processo di coinvolgimento finalizzato ad **elaborare in modo partecipato tali criteri**.

Riflettere sui criteri di valutazione delle/dei docenti significa anche **confrontarsi sul tipo di scuola che vogliamo**, sui modi per migliorare l'organizzazione interna, sui bisogni e le aspettative formative dell'intera comunità educante. L'elaborazione partecipata dei criteri rappresenta quindi un'occasione unica per migliorare il dialogo educativo tra studenti, docenti e genitori nei tempi e nei modi, individuando proposte concrete anche per migliorare lo "star bene a scuola".

Il percorso è organizzato in due fasi e fa uso di **metodologie partecipative innovative**, ideate da professioniste esterne: le dott.sse Chiara Pignaris e Michela Guidi. La prima fase, finalizzata ad esplorare l'argomento, condividere il progetto e i suoi obiettivi, raccogliere la varietà dei punti vista, è stata condotta mediante **interviste e focus group**. La seconda ha l'obiettivo di individuare gli elementi più condivisi e vedrà una giornata di co-progettazione collettiva, il **KopeGame del 18 febbraio**, in cui 80-100 partecipanti (studenti, docenti e genitori) saranno coinvolti in un gioco di ruolo al fine di confrontare i punti di vista ed individuare le proposte più condivise.

Chi ha partecipato

L'invito a partecipare alle interviste è stato diffuso mediante: circolare in tutte le classi; locandine nei corridoi della scuola; lettera a tutti i/le docenti; volantini per gli studenti; lettera ai genitori distribuita in occasione delle giornate di ricevimento. Sono inoltre stati aperti una pagina Facebook e il sito: <http://open.toscana.it/web/rivoluzione-copernicana>. L'iniziativa è stata pubblicizzata anche nelle pagine internet e social dell'Istituto.

All'invito hanno risposto **oltre 160 persone**, quindi tra la fine di Novembre e la fine di Gennaio 2017, sono state svolte interviste individuali e di gruppo a:

- **46 genitori** di classi diverse (35 madri e 11 padri).
- **35 docenti** di classi e materie diverse, con prevalenza del genere femminile.
- **80 studenti** di classi, età e genere diversi, quasi equilibrati per genere.
- **2 rappresentanti ATA** di genere diverso.

Gli/le studenti hanno avuto più esitazione a fissare un appuntamento, forse per timore di perdere momenti di lezione. Si è quindi proceduto ad invitare (con una circolare) i/le rappresentanti delle classi III-IV-V, con i/le quali è stato organizzato un confronto con la metodologia del **focus group**, al fine di far comprendere le ragioni del progetto e stimolare a diffondere il “passa parola” presso i/le compagni/e.

Le interviste, di 20-30 minuti, si sono svolte nella Sala Giovani (detta l’Acquario), resa più accogliente dalla collocazione di un divanetto giallo. La parete di vetro della sala, che si trova di fronte ai tavoli del bar ed è il punto più frequentato della scuola, è stata trasformata in “**bacheca di aggiornamento del progetto**”: cartoncini di diverso colore sono stati via via aggiunti per ogni persona intervistata, mentre in una serie di “nuvolette” sono state sintetizzate alcune frasi raccolte, così da dare un’idea dei temi affrontati. Tutti i partecipanti hanno mostrato interesse riguardo al progetto senza mostrare diffidenza nei confronti delle facilitatrici. Le interviste si sono svolte in maniera molto fluida e sciolta; il clima è stato di fiducia e collaborazione.



I focus group con i/le rappresentanti di classe, di circa 45 min. ciascuno, sono stati organizzati dividendo i partecipanti in gruppi da 9-10 persone, e stimolando le discussioni mediante l’impiego di carte-gioco su cui erano state precedentemente scritte alcune frasi estrapolate dalle interviste realizzate a docenti, genitori e studenti. Per ogni proposta è stato raccolto il livello di condivisione ed attivato un breve confronto, volto a produrre altre idee. I suggerimenti condivisi dal gruppo sono stati trascritti su nuove carte-gioco.



Gli esiti dei 7 focus group e di ogni singola intervista sono stati via via appuntati ed inseriti dalle facilitatrici in una tabella di confronto, che ha costituito la base per questa relazione. Di seguito si riportano le **principali questioni emerse** riguardo ai due macro-temi oggetto dell’indagine.

Valutazione/auto-valutazione

Quali sono le questioni più sentite sul tema della valutazione?

Dalle interviste sono emerse alcune considerazioni generali comuni a tutte le componenti scolastiche (docenti, studenti e genitori):

- L'insegnante ideale è associato/a principalmente alla **capacità di appassionare e trasmettere la materia**, essere empatico/a, capire i ragazzi e adeguare il suo modo di insegnare in base alle classi che ha di fronte. Altri elementi del bravo insegnante, forse più scontati ma importantissimi per tutti gli intervistati, sono la competenza, la preparazione, l'imparzialità.
- L'attività curricolare è da tutte le componenti ritenuta quella fondamentale ed è opinione comune che per svolgerla bene è necessario un grande impegno. Molti partecipanti hanno affermato che bisognerebbe **valorizzare di più l'insegnante che spende energie per migliorare l'attività didattica**.
- Sebbene tutti riconoscano la **difficoltà di pervenire a valutazioni oggettive** dell'operato di un/una docente per quello che concerne l'attività in classe, appare in generale **condivisa l'utilità di una tale valutazione**, non necessariamente però legata all'assegnazione di bonus economici.
- Moltissimi intervistati sottolineano come **la valutazione non debba essere fine a se stessa, ma finalizzata al miglioramento sia delle singole capacità del docente che del clima collaborativo generale**. La valutazione non deve creare dinamiche divisive ma, al contrario, *"favorire momenti di confronto e scambio"*.

Quali sono le proposte più condivise sul tema della valutazione?

Le interviste erano finalizzate all'esplorazione del tema, più che alla raccolta di proposte che sarà invece obiettivo del KopeGame, tuttavia sono stati raccolti alcuni suggerimenti ricorrenti.

- La proposta di garantire l'oggettività della valutazione mediante l'osservazione delle lezioni da parte di una figura di **valutatore esperto esterno** al corpo docente e alla presidenza, ma che conosca bene la situazione scolastica.
- Il suggerimento di assegnare i bonus premiali secondo **criteri oggettivi** o, al limite, attraverso **l'incrocio di più modalità di valutazione** (ad es. esperto esterno, autovalutazione, giudizio ragazzi, giudizio dei colleghi, giudizio del dirigente scolastico, risultati e rendimento della classe).
- La necessità sentita da tutti, compresi i docenti stessi, che il corpo insegnanti intraprenda un percorso di confronto e dialogo che porti ad una **maggiore consapevolezza e valorizzazione del proprio ruolo**.

Quali sono le principali divergenze sul tema della valutazione?

Attraverso le interviste sono state però anche rilevate opinioni molto diverse sul tema della valutazione, riferite alle due questioni chiave: “cosa valutare” e “come valutare”.

- Emergono posizioni opposte, in tutte le componenti scolastiche, sul dilemma se **sia giusto valutare solo gli impegni extra didattici** ai fini dell’assegnazione del bonus. Alcuni ritengono che sarebbe più importante valutare e premiare l’impegno dei docenti nelle attività curricolari, altri invece sostengono che tale valutazione sarebbe difficile e inopportuna.
- Posizioni diverse emergono anche sull’utilità di chiedere un’opinione agli **studenti al fine di migliorare la didattica**. La maggior parte degli studenti intervistati è convinto/a che riuscirebbe a dare un giudizio obiettivo su molti elementi (es. qualità delle spiegazioni, puntualità, imparzialità, disponibilità all’ascolto..). I genitori sono invece divisi, e anche tra i docenti le opinioni sono diverse: alcuni si dicono disposti ad essere valutati dai ragazzi, altri sostengono che sarebbe controproducente e poco utile.
- Mentre la maggior parte dei docenti ritiene utile lavorare sulla **auto-valutazione e l’autocritica** per arrivare ad un miglioramento, la componente degli studenti e dei genitori appare più scettica sul fatto che sia davvero possibile auto-valutare il proprio operato.

Star bene a scuola

Quali sono le questioni più sentite sul tema dello star bene a scuola?

Riguardo allo “star bene a scuola” le opinioni sono invece più concordi, quantomeno nel definire il quadro dei problemi. Le interviste hanno infatti fatto emergere tre tipologie di problemi individuati come “criticità da risolvere” da tutte le componenti scolastiche:

- **Criticità legate al confronto e dialogo** all’interno del corpo docente e, più in generale, tra le diverse componenti scolastiche. Sono pochi i momenti di confronto e si lamenta una generale mancanza di solidarietà nei rapporti. Emerge anche, in alcune classi, una non sufficiente collaborazione tra studenti e studenti. La competizione fra i ragazzi viene descritta in maniera negativa e si avverte il desiderio di creare un clima più amichevole, con l’aiuto dei docenti (che a volte invece sembrano alimentare la competizione stessa).
- **Criticità legate allo stress da voto e verifiche**. *“L’ansia da verifica e performance impedisce agli studenti di vedere la scuola come una bella opportunità e un’occasione di crescita”*. Il tema è largamente condiviso, in particolare da studenti e genitori, anche se non viene sempre esplicitato come fondamentale. Anche i docenti hanno spesso affermato di essere in ansia per l’obbligo di dover realizzare un certo numero di verifiche, tanto da perdere di vista ciò che è più utile ai ragazzi ai fini dell’apprendimento e la propria visione di come si realizza una buona didattica.

- **Mancanza di tempo.** Viene ripetuto spesso che c'è poco tempo per realizzare attività importanti in classe, per coltivare rapporti, per vivere la scuola come uno spazio che suscita senso di appartenenza, o semplicemente per star bene nell'ambiente scolastico. In questo contesto a volte pesano anche i progetti extracurricolari e il tempo che assorbono. I ragazzi, in maggior misura rispetto alle altre componenti scolastiche, suggeriscono di lavorare per raggiungere una migliore gestione del tempo (es. usando le interrogazioni, le gite per spiegare, alleggerendo il più possibile i compiti a casa, oppure usando alcune ore per studiare a scuola mentre i professori correggono i compiti).

Quali sono le proposte condivise sul tema dello stare bene a scuola?

Sono state espresse molte idee su questo tema, nella convinzione che il miglioramento possa realizzarsi solo attraverso l'impegno di tutti: *"azioniamo la macchina con le nostre iniziative"*, *"bisogna provare a mettersi più in gioco"*. Le proposte più ricorrenti sono:

- Lavorare per costruire una **maggiore collaborazione all'interno della scuola** fra tutte le componenti: creare nell'orario scolastico momenti di incontro senza aggiungere altri impegni o, meglio ancora, avere più dialogo durante gli spazi della giornata già a disposizione.
- Costruire insieme una **scuola aperta e accogliente**. Se da una parte mancano spazi idonei (e *"sarebbe interessante progettarli insieme con arredi morbidi e spazi conviviali"*) dall'altra la scuola può diventare un ambiente più vissuto semplicemente rimanendo aperta il pomeriggio.
- Costruire percorsi che coinvolgano tutte le componenti scolastiche, finalizzati a **superare con esperti il problema dei cavilli burocratici** e non farsi *"imbrigliare dalla burocrazia a livello psicologico"*.
- Aumentare la **partecipazione dei ragazzi** (in particolare *"più occasioni di dibattito con loro"*, *"più responsabilizzazione dei ragazzi"*, *"più didattica personalizzata"*). Lavorare per trovare modalità nuove di partecipazione attiva dei ragazzi viene ritenuto indispensabile per interessarli maggiormente, per valorizzarli come risorsa e creare un miglior clima a scuola.

Alcune riflessioni (a cura delle facilitatrici esterne)

Dalle interviste sembrano emergere (in modo trasversale alle componenti scolastiche) due visioni diverse e poco conciliabili di scuola: una più tradizionalista e una più spinta verso l'innovazione. Le proposte per la valutazione dei docenti derivano da queste visioni e hanno alla base valori diversi, generando divisioni. Sul tema dello star bene a scuola, invece, si è registrata una generale condivisione dello scenario (sebbene problematico), quindi un suggerimento potrebbe essere di **lavorare su criteri di valutazione che possano contribuire a migliorare il clima scolastico**. Se *"Il bonus dovrebbe spronare, non premiare"*, se *"l'organizzazione deve essere gestita con le regole e con il cuore"*, la logica dei criteri potrebbe essere quella di valorizzare comportamenti che incentivano la collaborazione, identificando elementi oggettivi capaci di misurare quanto un docente collabora alla costruzione di una scuola più 'solidale'.

Approfondimenti

Di seguito si riportano le principali posizioni espresse dalle varie componenti scolastiche, al fine di evidenziare il punto di vista e le esigenze delle diverse categorie.

Cosa dicono le varie componenti a proposito della valutazione?

Docenti

Appare diffuso tra i/le docenti il desiderio di avere più tempo per concentrare attenzione e rendere centrale l'attività curricolare. In generale chi solleva il tema è propenso a introdurre nei criteri di valutazione dei docenti degli elementi qualitativi e a farsi valutare dagli studenti, ritenendo che questi possano dare informazioni per migliorare la didattica. Viene suggerito come possibile strumento di valutazione un questionario da somministrare agli studenti sul modello di quello già usato per i corsi di recupero, integrato da domande tipo: *“questo insegnante mi ha fatto fare miglioramenti? La materia mi interessa di più? c'è dialogo?”* Tra quelli che sollevano il tema, alcuni propongono di sottoporlo ai ragazzi alla fine di ogni anno scolastico, altri di chiedere un giudizio solo ai ragazzi che frequentano il quarto e quinto anno, altri ritengono più opportuno sentire l'opinione dei ragazzi dopo che hanno finito il liceo, quando solo meno influenzati dal meccanismo dei voti.

Riguardo ai possibili criteri qualitativi sono avanzate diverse proposte, spesso contrastanti: alcuni vorrebbero che fosse premiato semplicemente chi fa bene il proprio lavoro (è puntuale, restituisce i compiti in tempi ragionevoli..), altri pensano invece che dovrebbe essere premiato solo chi fa cose “eccezionali”. Secondo alcuni bisognerebbe anche tener conto del numero di verifiche scritte che un docente deve produrre e correggere perché *“ogni materia ha un carico diverso”* e *“chi deve spendere tanto tempo per correggere compiti ne ha meno per fare progetti”*, altri aggiungono che *“va valutata anche la capacità collaborativa di un insegnante con i colleghi”*.

Molti docenti hanno puntato invece sulla necessità che i criteri di valutazione siano chiari e oggettivi, lamentando alcuni punti ritenuti arbitrari nei criteri attuali (es. la pubblicazione sul sito web della scuola). In generale chi solleva la questione ritiene che l'attività in classe non abbia bisogno di essere valutata, poiché è già attestata dal successo degli studenti (attraverso le prove Invalsi, l'esame di maturità o altre ricerche che misurano il rendimento degli studenti all'Università).

Sul peso da dare agli impegni extra oggetto di valutazione emergono però posizioni differenti, legate ai diversi interessi e punti di vista. Alcuni vorrebbero che fossero premiate le attività che comportano maggiori responsabilità, come portare le classi in gita o il tutoraggio, altri quelle che richiedono maggiori competenze, come le lezioni in lingua o i progetti europei, altri ancora le attività più faticose come l'organizzazione dell'alternanza scuola-lavoro. Alcuni propongono di tenere in maggior considerazione la formazione e l'aggiornamento dei docenti, la produzione di articoli e pubblicazioni, i riconoscimenti internazionali, l'attività di coordinamento e organizzazione complessa. Altri dicono che i progetti e le attività che prevedono già incentivi non dovrebbero essere oggetto di bonus.

Anche in questo caso viene sollevata la questione della qualità e del monitoraggio delle attività premiate: *“non tutti i progetti extra sono realmente utili e serve documentare le attività e i risultati ottenuti nei progetti”*; *“per non cadere nell'arbitrario occorrerebbe una commissione di valutazione a cui mostrare il lavoro svolto attraverso una documentazione prodotta dall'insegnante”*; *“quello che lascia perplessi è che sia premiato il coordinamento, indipendentemente dal fatto che sia fatto bene o male”*.

Genitori

Quasi tutti i genitori intervistati hanno espresso una grande considerazione per il corpo docente del Copernico (*“è una delle migliori scuole della Toscana”, “gli insegnanti che arrivano qui sono sicuramente preparati”*) ma anche la convinzione che gli insegnanti debbano comunque essere valutati, e *“sarebbe auspicabile che intraprendessero un processo di auto-valutazione migliorando la propria capacità di autocritica”*.

I genitori appaiono consci che il mondo stia cambiando sempre più velocemente (*“i nostri figli faranno lavori che oggi non riusciamo neppure ad immaginare”*) e vorrebbero che i propri figli/figlie acquisissero dalla scuola non tanto nozioni quanto la capacità di pensare e di comprendere il mondo. In linea con questa idea, molti propongono che *“la valutazione dei docenti dovrebbe essere rivolta al cambiamento, alla condivisione delle capacità e delle difficoltà per affrontarlo”*.

Riguardo ai criteri di valutazione, esprimono quasi tutti difficoltà ad entrare nel merito, ma in generale sembrano condividere l'idea che un/una docente dovrebbe essere valutato/a in base ai risultati complessivi della classe e al miglioramento del rendimento di tutti gli alunni nel tempo. Alcuni vorrebbero da parte dei docenti più attenzione all'ascolto dei ragazzi, più comprensione nei confronti delle loro personalità in divenire, un clima di classe meno competitivo e più solidale. Nel valutare un/una insegnante osservano che è importante trascinare chi è chiuso in se stesso e non solo premiare chi è in gamba: *“bisogna stimolare tutti facendo capire che siamo parte di uno stesso sistema e soprattutto che il comportamento del singolo è impattante sull'insieme”*.

Altri invece ritengono che i docenti debbano farsi rispettare *“senza far troppo gli amici”* ma mostrandosi competenti, coerenti e imparziali. Questi in genere propongono metodi di valutazione che prevedono figure di valutatori esterni, ritenendoli più obiettivi.

Non tutti i genitori ritengono che i ragazzi siano sempre in grado di valutare i docenti, ma tutte le persone intervistate li ritengono comunque sempre capaci di individuare modalità per migliorare la didattica. Anche se i ragazzi possono non essere completamente oggettivi, *“sui grandi numeri danno giudizi spesso concordi fra loro e quindi fondati su elementi reali”*.

Studenti

Gli studenti si sono mostrati molto interessati al tema della valutazione, ma soprattutto a quella a cui si sentono sottoposti quotidianamente: la valutazione del loro rendimento da parte dei professori. Alcuni/e hanno lamentato un clima di classe troppo competitivo, che a loro parere alcuni docenti non cercano di mitigare. Sono consapevoli che valutare sia un'impresa difficile, quindi per la valutazione dei docenti hanno proposto per lo più dei criteri misti in cui siano coinvolti più attori (altri docenti della scuola, valutatori esterni, gli studenti stessi), tranne i genitori che a loro dire non è opportuno coinvolgere.

La maggior parte degli studenti intervistati auspica una maggiore partecipazione e un maggior coinvolgimento sul tema della valutazione dei docenti, intendendo sempre la valutazione come un momento di dialogo e confronto e non come un giudizio di merito.

È da notare che per i/le ragazzi/e problema di un cattivo docente è maggiormente sentito rispetto alla valutazione di un buon docente, visto che a volte *“ci sono insegnanti che non ascoltano e non si mettono in discussione ed è importante coinvolgerli per modificare i loro comportamenti”*.

Sul tema del bonus per gli insegnanti che portano in gita i ragazzi si registra un interesse specifico, soprattutto da parte dei ragazzi che hanno avuto difficoltà a trovare un docente disposto ad accompagnarli nelle uscite scolastiche.

Cosa dicono le diverse componenti in relazione allo star bene a scuola?

Docenti

Lo star bene a scuola per gli insegnanti è incentrato principalmente intorno alla creazione di un clima non improntato solo sulla performance, e alla costruzione di uno "spazio mentale" in cui sentirsi liberi e rilassati. Viene ad esempio considerato "uno spreco di tempo" la sorveglianza delle attività degli studenti durante la ricreazione, oppure la burocrazia che rende il clima sempre più pesante. Oltre a sottrarre il tempo fisico per lavorare in maniera ottimale, il peso della burocrazia ostacola la realizzazione di iniziative interessanti per i ragazzi. A tal fine vengono suggeriti:

- ✓ corsi finalizzati a non "farsi imbrigliare" dalle normative e dalla burocrazia (anche riguardo al tema della sicurezza/responsabilità);
- ✓ modifica delle attività di sorveglianza durante la ricreazione per favorire il dialogo fra docenti. *"Gli insegnanti potrebbero a turno sorvegliare i vari corridoi come accadeva qualche anno fa e non stare in classe a controllare ciò che avviene nelle aule"*.

Sono state evidenziate alcune criticità legata ai rapporti all'interno del corpo docente: si auspica una maggiore collaborazione fra colleghi, maggiore rispetto per chi la pensa in modo diverso, maggiore umiltà negli atteggiamenti che non devono essere giudicanti, minore spazio per i pettegolezzi. Per questi motivi vengono suggerite:

- ✓ occasioni per ossigenare la mente, quali brevi periodi di esonero dall'insegnamento per dedicarsi alla formazione;
- ✓ costruire spazi per parlarsi e momenti conviviali;
- ✓ un'ora al mese per la socializzazione e la creazione di relazioni, riconosciuta come attività lavorativa;
- ✓ arredare un'area (ad es. la sala docenti) in modo partecipato perché sia più confortevole;
- ✓ incontri con psicologi che insegnano a lavorare in gruppo;
- ✓ laboratori per sperimentare modalità collaborative pratiche;
- ✓ andare a vedere le lezioni di un altro insegnante per scambiarsi e imparare metodi nuovi".

Migliorare lo star bene a scuola significa anche lavorare meglio con e per i ragazzi. Per una migliore gestione della didattica sono stati dati i seguenti suggerimenti:

- ✓ ridurre i progetti extra e dare importanza al lavoro in classe;
- ✓ utilizzare questionari per capire quali esigenze dei ragazzi non sono soddisfatte;
- ✓ lavorare meglio in consiglio di classe per definire il carico scolastico delle classi;
- ✓ avere (istituzionalizzate) ore in più per progettare moduli interdisciplinari e favorire le lezioni a classi aperte (*"anche attività pratiche come le scienze motorie sono fondamentali per realizzare laboratori interdisciplinari"*);
- ✓ non incentrare tutto sulla performance: *"il voto dovrebbe avere il giusto peso"*;
- ✓ spazi di colloquio con i ragazzi oltre l'orario scolastico.

La formazione personale è un momento centrale del lavoro del docente. Vengono quindi suggeriti alcuni corsi che potrebbero aiutare a migliorare il clima a scuola:

- ✓ corsi su metodi innovativi;
- ✓ corsi per essere più consapevoli del proprio ruolo e dei propri diritti (ad es. norme di contratto).

Genitori

In linea generale i genitori esprimono il suggerimento di creare un clima più amichevole e inclusivo, che insegni ai ragazzi a collaborare e a rispettarsi. Il liceo Copernico, sebbene

sia molto apprezzato come ambiente scolastico, tuttavia non sempre riesce ad essere un ambiente familiare dove la didattica emerge come un piacere. Spesso il problema è legato all'ansia dei ragazzi, alla loro mancanza di tempo da dedicare agli sport e agli hobby, al fatto i docenti potrebbero adoperarsi maggiormente per creare un ambiente disteso e non intimorire i ragazzi con atteggiamenti eccessivamente giudicanti.

Molti condividono l'idea che uno strumento per costruire una scuola "inclusiva e aperta", e un ambiente più collaborativo, sia *"senz'altro il dialogo da sviluppare fra alunni e corpo docente, ma anche fra docenti e genitori"*. In quest'ottica propongono corsi per docenti e genitori sul tema dell'educazione dei ragazzi, per stabilire una strategia e degli obiettivi comuni.

Se da un lato alcuni esprimono il desiderio di una scuola più tradizionalista, che *"insegni a studiare con metodo"*, dall'altro lato molti sostengono l'importanza di un'educazione meno nozionistica e più finalizzata alla dotazione di *"strumenti per interpretare il mondo esterno"* e coltivare le proprie capacità stimolando creatività dei singoli ragazzi. Tra le proposte:

- ✓ meno progetti extra che sovraccaricano i ragazzi;
- ✓ più uscite, concerti, attività che presuppongono un'apertura della scuola a ciò che accade fuori;
- ✓ attenzione ai temi di attualità e integrazione;
- ✓ educare ad accettare le diversità, favorire l'aggregazione e la cooperazione;
- ✓ aumentare le possibilità di intervento e partecipazione dei ragazzi;
- ✓ costruire un clima più aperto al dialogo;
- ✓ *'puntare meno al voto, ma a farli ragionare'*.

Studenti

Emerge spesso dalle interviste agli/alle studenti il desiderio che nella scuola ci sia meno stress per voto e verifiche; in questo modo *"lo studente imparerebbe di più avendo meno ansia"*.

In generale, intervenire sulla costruzione di un rapporto di confronto più dialogico con i docenti, viene avvertito come elemento fondamentale per lo star bene a scuola da parte di tutti i ragazzi. Sono emersi alcuni suggerimenti per creare maggiori occasioni di confronto e scambio e organizzare meglio l'attività didattica:

- ✓ servono più dialogo, più collaborazione e più disponibilità (ad es. per spostare un compito);
- ✓ più discussione sui temi di attualità e più tempo per dubbi e chiarimenti durante le lezioni;
- ✓ più metodi alternativi per insegnare (foto, video, presentazioni degli studenti, lavoro a gruppi);
- ✓ lavorare di più in classe e meno a casa;
- ✓ occorre uscire di più dalla scuola e fare esperienze formative "fuori";
- ✓ i progetti extra non sono sempre interessanti e ben organizzati (es. l'alternanza scuola-lavoro);
- ✓ scuola aperta tutti i pomeriggi: *"la scuola deve diventare un posto dove veniamo volentieri e che ci appartiene"*;
- ✓ non stimolare la competizione fra gli studenti;
- ✓ evitare la concentrazione di verifiche in giorni successivi della settimana;
- ✓ garantire la gita scolastica alle quinte, dato che dopo i ragazzi si devono lasciare.